

Io penso che l'onorevole ministro vorrà seguire questo modesto consiglio, che permetterà di avere dei sottufficiali capaci e intelligenti, che possano sostituire nelle ore difficili della preparazione, della pace e della guerra, il nostro ufficiale.

Io desidererei ancora rivolgere una parola al ministro sulla questione della cavalleria. Lo devo ringraziare per quanto egli ha fatto, conservando i dodici reggimenti di dopo pace; lo devo ringraziare per non avere ridotto a metà questi reparti. Devo però modestamente ricordare a me stesso, come dicono gli avvocati, che la funzione della cavalleria non è finita e maestri sommi ne hanno ripetutamente proclamato la necessità in quest'aula e nell'altra aula del Parlamento.

È noto che ben differente sarebbe stata la funzione della cavalleria, se la guerra non si fosse piegata a una guerra di cordone e che, nonostante tutto questo, la cavalleria ha assolto nobilmente il suo compito nelle circostanze più difficili, non soltanto da noi, dopo Caporetto, ma in Francia, in Macedonia, un po' dovunque è stato necessario l'impeto gagliardo e immediato di truppe celeri, di truppe veloci, nell'inseguimento o per arrestare il nemico.

Ora io penso che la cavalleria non possa essere aumentata; però noi abbiamo dato un magnifico incremento a tutte le nostre società sportive, abbiamo dato un magnifico incremento a tutte le società ginnastiche, creando nel paese uno spirito nuovo, vivificatore di tutto quanto lo spirito militare: uno spirito quasi guerriero, che ha reso la Nazione consona a tutte quante le necessità dell'Esercito.

Io non so perchè non si possa, sia pure con una spesa modesta, dare maggiore incremento a quelle società ippiche, che in Francia e in Germania creano la passione della equitazione e preparano i migliori cavalieri e le migliori riserve per una arma, la quale, essendo troppo costosa, va ridotta solo per considerazioni di puro carattere finanziario.

Comunque, devo ricordare che la nostra cavalleria è inferiore quasi a tutte le cavallerie delle nazioni confinanti e che la barriera delle Alpi non è sufficiente ragione per sostenere che l'impiego della nostra cavalleria sarà assai aleatorio o comunque difficile.

Il Duce disse, in una memorabile interruzione, che la migliore difesa è l'offesa; se all'ammonimento deve seguire la concreta realtà dei fatti, non è forse vano consiglio

quello per il quale modestamente da questa tribuna oggi si proclama la necessità di dare incremento alla nostra equitazione civile per le nostre necessità di guerra.

Credo di aver finito, anche perchè una più lunga esposizione torrebbe il carattere che volutamente ho desiderato dare a questa discussione nella quale, forse per la prima volta, il bilancio della guerra supera tutte quante le vecchie concezioni di assegnazione di fondi ordinari e straordinari, di meschina valutazione di necessità, per assurgere ad una elevata concezione unitaria che pone nel paese, l'esercito alla stregua di una suprema necessità, pronto a far fronte a tutte le esigenze quando il destino lo richieda.

Noi abbiamo potuto ripigliare in pugno le sorti stesse della nostra Patria, quando queste erano state ignobilmente abbandonate, non tanto perchè Governi inermi avevano abbandonato la vittoria nella pace, quanto perchè uno spirito fosco di dubbi e di ritorno ai vecchi sistemi aveva annullato il magnifico risultato della guerra.

La visione unitaria di una nazione compatta intorno al Duce che oggi l'Italia presenta di fronte al fosco esempio di altre nazioni bolscevizzanti e in preda all'anarchia ed estranei ad ogni ideale, ci conforta a dire che il regime fascista — non per vana piaggeria, ma nella serena consistenza delle cose e dei fatti — dà alla Patria la sicurezza che il suo avvenire è nobilmente affidato per ogni destino. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli colleghi, farò sul bilancio della guerra, secondo l'incarico avuto da Sua Eccellenza il ministro, poche e precise dichiarazioni.

Ringrazio anzitutto il chiaro relatore della sua succinta ed efficace relazione sullo stato di previsione e vengo subito all'esame delle cifre. Esse richiedono qualche chiarimento e vogliono essere lumeggiate, come già hanno accennato così chiaramente gli onorevoli Galeazzi e Greco, con elementi di utile raffronto.

Voi avete già osservato, esaminando il prospetto a pagina 3 della relazione, sensibili differenze in più tra l'odierno preventivo e quello dei precedenti esercizi a partire dal 1923-24. Debbo dirvi la ragione di queste differenze e mi riferisco alla sola parte ordinaria. Un raffronto sulla base dei preven-